

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “G. D’ANNUNZIO” CHIETI-PESCARA
DIPARTIMENTO DI LETTERE, ARTI E SCIENZE SOCIALI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA E ITALIANISTICA
CENTRO DI STUDI RETORICI E GRAMMATICALI

PAPERS ON RHETORIC

MONOGRAPHS

5

SERMO VARIUS ET ACCOMMODATUS

SCRITTI PER MARIA SILVANA CELENTANO

a cura di

F. Berardi, L. Bravi e L. Calboli Montefusco

EDITRICE «PLINIANA»
PERUGIA 2018

© 2018 by EDITRICE «PLINIANA», Perugia

Volume pubblicato con i fondi del Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

a cura di **F. Berardi, L. Bravi e L. Calboli Montefusco**

Sermo varius et accommodatus. Scritti per Maria Silvana Celentano

Perugia: Editrice «Pliniana», 2018

i-xvi/1-218 pp., 24 cm.

(Papers on Rhetoric Monographs / Università di Bologna. Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica; Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara; 5)

ISBN 978-88-97830-70-2

Tutti i diritti riservati

© EDITRICE «PLINIANA»

Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)

st.pliniana@libero.it

Distribuzione a cura di Editrice «Pliniana»

Indice

Prefazione

Lucia Calboli Montefusco VII

Rapporti tra *progymnasmata* e tradizione retorica: un caso esemplare

Francesco Berardi 1

Il discorso di laurea di Orazio Albani per Alessandro Bartolini

Luigi Bravi 11

Rhetoric and Law: the birth of the doctrine of natural law

Gualtiero Calboli 15

La spada di Tuberone. Una citazione della *Pro Ligario* nell'*Institutio oratoria* di Quintiliano

Alfredo Casamento 23

***Lucida uerba* - L'*elocutio* chez Lucrèce au service de la représentation de l'invisible**

Hélène Casanova Robin 31

“Questo lo dico con precisione”. Osservazioni attorno a *H. Herm.* 380

Carla Castelli 43

Giambi ‘esamettrizzati’? Euclide il vecchio e Aristotele (*Poet.* 1458b 9-11)

Carmine Catenacci 51

À propos du “geste” énonciateur

Pierre Chiron 55

Per una rilettura dei *Didascalica* di Accio

Paolo d’Alessandro 65

Note sulla mancata formazione di un partito conservatore negli anni della destra storica

Carmelita Della Penna 73

Aristofane *Vespe* vv. 1131-1149: ipotesi per nuove letture e una diversa attribuzione di battute

Marialuigia Di Marzio 81

Tre note all'idillio 12 di Teocrito	
Paolo Di Meo	87
La lezione di orientamento e di astro-meteorologia di Tifi (Val. Flacc. 2,62 ss.)	
Patrizio Domenicucci	95
Textual Observations on the <i>Life of Isaeus</i>	
Mike Edwards	107
<i>Auctoritas</i> chez Quintilien: entre culture et technique	
Sylvie Franchet d'Espèrey	115
Ma Cicerone sapeva la grammatica? Due note di lettura	
Leopoldo Gamberale	125
Plutarco, <i>De musica</i>. Il problema dell'<i>authorship</i>	
Antonietta Gostoli	133
Consolazione a Sapida per la morte del fratello (Aug. <i>Epist.</i> 263)	
Carla Lo Cicero	139
Tra retorica e poetica: Eschilo paratragico nel ΠΕΡΙ ΥΨΟΥΣ	
Elisabetta Matelli	147
Communiquer, impressionner, persuader: <i>peithô</i> et <i>pathos</i> selon Gorgias	
Marie-Pierre Noël.....	157
Da dodici a uno. Le molte vicende di un ciclo di epigrammi (Greg. Naz. <i>Epitaph.</i> 119 = <i>Anth. Pal.</i> 8,2-11)	
Roberto Palla	169
L'oratore e i problemi dell'<i>imitatio</i>	
Gianna Petrone	177
Una famiglia reale polacca nella Roma del primo Settecento: i Sobieski	
Gaetano Platania	189
Archivi della repressione e costruzione retorica della soggettività	
Alejandra Vitale	197
Indice dei luoghi citati	205

Aristofane *Vespe* vv. 1131-1149: ipotesi per nuove letture e una diversa attribuzione di battute

Marialuigia Di Marzio

Abstract: The article deals with verses 1131-1149 of Aristophanes' *Wasps* and focuses in particular on some images that are not entirely clear (Μορούχου σάγματι, v. 1142; κρόκης χόλιξ, v. 1144; καταπέπωκε ραδίως, v. 1147). Moreover, starting from some syntactic problems, it proposes a new attribution of some lines of the dialogue between Philocleon and Bdelycleon (vv. 1146-1147).

Keywords: Aristophanes; Wasps; Philocleon; χόλιξ

Le *Vespe* di Aristofane andarono in scena nel 422 a.C. alle Lenee e ottennero il secondo posto, dopo Filonide con il *Proagone*.¹ Al centro della commedia c'è la *μνία* giudiziaria che affligge il vecchio Filocleone e i suoi compagni coetanei (vv. 85-135): essi si alzano ancor prima dell'alba con l'idea fissa di andare all'Eliea, il grande tribunale popolare di istituzione soloniana,² sia perché attraverso questa loro attività conquistano un ruolo sociale e un potere sui malcapitati imputati sia perché da essa traggono il loro magro sostentamento. Filocleone e i suoi amici non sono altro che il sintomo del malcostume che affligge l'intero sistema giudiziario ateniese, obbligato dal numero eccessivo dei processi ad attribuire sempre maggiori funzioni al tribunale popolare, intorno al quale si affaccendavano in gran numero nullatenenti e nullafacenti in cerca di un introito e di un potere. Non a caso si chiama 'Filocleone' l'insigne rappresentante di questi dicasti, simbolo di quel popolo che dai demagoghi era blandito attraverso il potere giudiziario che gli era concesso e la paga eliastica che, secondo una notizia degli scolii, poco prima del 425 proprio Cleone aveva aumentato da due a tre oboli.³

¹ Vd. Ar. *V. Arg.* II, p. 6, 37-39; è in realtà *communis opinio* che anche il *Proagone* fosse opera di Aristofane, dal momento che non si hanno ulteriori tracce di un'opera con questo titolo di Filonide, mentre numerosi frammenti (fr. 477-486 K.-A.) da un *Proagone* sono attribuiti dai testimoni ad Aristofane. Non è del tutto chiaro quale fosse il motivo per cui Aristofane abbia partecipato all'agone lenaico con due opere. Secondo uno *hypomnema* ad una commedia perduta di Aristofane conservato dal *P.Oxy.* 2737 (in proposito Mastromarco 1974: 18-19) ciò potrebbe essere dovuto ad una regola agonistica secondo cui chi fosse risultato ultimo alle Dionisie non poteva presentare commedie all'agone dionisiaco dell'anno successivo. Perciò Aristofane, sconfitto sonoramente nel 423 a.C. in tale agone con le *Nuvole*, avendo due commedie pronte, avrebbe cercato di aggirare il divieto alle Dionisie presentando ambedue le opere alle Lenee, una a nome proprio e l'altra a nome di Filonide. Per una riconsiderazione complessiva di questa ipotesi, delle posizioni pro e contro questa, e per teorie alternative sulla ricostruzione e l'interpretazione dell'*Argumentum* cfr. Imperio 2004: 262 n.1.

² Cfr. Arist. *Polit.* 2, 1274a. Ad ampliare di molto il campo d'azione dell'Eliea fu nel 462 Efiante, che trasferì a questo tribunale popolare il giudizio su molti dei delitti prima valutati dagli arconti e dall'Areopago. Dunque nel V secolo ogni anno i seimila componenti dell'Eliea venivano sorteggiati tra i cittadini ateniesi che avessero più di trenta anni, godessero dei pieni diritti politici e non avessero debiti verso il tesoro pubblico.

³ A causa dell'enorme incremento dei processi, per garantire l'idoneo svolgimento delle funzioni giudiziarie, in età periclea si istituì il *μισθός*, cioè un pagamento per il servizio di eliasta, che secondo gli scolii alle *Vespe* (88a e 300b Koster) fu aumentato da Cleone, probabilmente poco prima del 425.

La commedia è dunque il tentativo di una rieducazione del padre Filocleone ad opera del figlio Bdelicleone: fin dal prologo il vecchio padre è chiuso in casa, sorvegliato da due servi perché non possa uscire per raggiungere il luogo della sua *μανία*, il tribunale (vv. 67-73; 87-132). Ma ogni tentativo di tenerlo imprigionato sembra naufragare di fronte alla capacità del vecchio di escogitare mezzi e strategie di fuga: la sua fantasia ‘evasiva’ sembra illimitata (vv. 138-210).

È nell’agone in cui si confrontano che il figlio riesce a svelare al padre l’inganno di cui sono oggetto lui e i suoi sindacasti: sono convinti di ricevere un grande onore e un buon pagamento per il ruolo che svolgono, mentre in realtà ricevono solo briciole dai demagoghi ateniesi (vv. 655 ss.). Il padre sembra lasciarsi convincere e sull’equilibrio apparentemente raggiunto si sviluppa la sezione della commedia su cui intendo soffermarmi.

Si tratta della divertente e famosa scena nella quale padre e figlio escono dalla loro casa discutendo (vv. 1122-1264): il figlio sta cercando di completare la rieducazione del padre finalizzandola ad un corretto comportamento simposiale tra persone distinte,⁴ innanzitutto cercando di far abbigliare Filocleone in modo opportuno con belle vesti e scarpe adatte (vv.1129-1166), poi esortandolo a raccontare imprese altrui o proprie che lo facciano ben figurare tra gli altri simposiasti (1174-1208), infine spingendolo a partecipare alla prassi simposiale del τὸ δέχεσθαι τὰ σκόλια (1219-1248).⁵

Padre e figlio irrompono sulla scena e nel loro confronto dialettico si realizza una sequenza di battute che traggono la loro peculiare *vis comica* prima dalla resistenza, intrisa di fraintendimenti, di Filocleone ad abbigliarsi come il figlio gli propone (vv.1122-1169), poi dalla sua apparente incapacità di comprendere quello che cerca di insegnargli quanto alla cernita degli argomenti di discussione (vv.1174-1208) e delle risposte poetiche di fronte ad un uditorio politicamente orientato (vv.1219-1249).

Ar. V. vv. 1131-1149

- Φι. τί οὖν κελεύεις δρᾶν με;
 Βδ. τὸν τρίβων ἄφες,
 τηνδὶ δὲ χλαῖναν ἀναβαλοῦ τριβωνικῶς.
 Φι. ἔπειτα παῖδας χρηΐ φυτεύειν καὶ τρέφειν,
 ὄθ’ οὐτοσί με νῦν ἀποπνίξαι βούλεται;
 1135 Βδ. ἔχ’, ἀναβαλοῦ τηνδὶ λαβῶν, καὶ μὴ λάλει.
 Φι. τουτί τὸ κακὸν τί ἐστι, πρὸς πάντων θεῶν;
 Βδ. οἱ μὲν καλοῦσι Περσίδ’, οἱ δὲ καυνάκην.
 Φι. ἐγὼ δὲ σισύραν ψόμην Θυμαιτίδα.
 Βδ. κοῦ θαυμά γ’ εἰς Σάρδεις γὰρ οὐκ ἐλήλυθας.
 ἔγνωσ γὰρ ἄν’ νῦν δ’ οὐχὶ γιγνώσκεις.
 1140 Φι. ἐγώ;
 μὰ τὸν Δί’ οὐ τοῖνον, ἀτὰρ δοκεῖ γέ μοι
 εὐικνεῖναι μάλιστα Μορύχου σάγματι.
 Βδ. οὐκ, ἀλλ’ ἐν Ἐκβατάνοισι ταῦθ’ ὑφαίνεται.
 Φι. ἐν Ἐκβατάνοισι γίγνεται κρόκης χόλιξ;
 1145 Βδ. πόθεν, ὦ γάθ’; ἀλλὰ τοῦτο τοῖσι βαρβάροις
 ὑφαίνεται πολλαῖς δαπάναις. αὕτη γέ τοι
 ἐρίων τάλαντον καταπέπωκε ῥαδίως.

⁴ Su questa scena in generale vd. Pütz 2007: 83-97.

⁵ Su quest’ultima parte della scena, quella più precisamente centrata sull’educazione poetica a simposio, vd. Vetta 1983: 119-131.

- Φι. οὔκουν ἐριώλην δῆτ' ἐχρῆν αὐτὴν καλεῖν
δικαιότερον ἢ καυνάκη;
- (“Φι. Che cosa dunque mi ordini di fare?
- Βδ. Togliti il mantelluccio, e indossa invece
questo mantello qui, più pesante, come si indossa un mantello.
- Φι. E poi perchè bisogna generare ed allevare figli,
quando questo qui ora mi vuole soffocare?
- 1135 Βδ. Su, prendi questo e indossalo, e non parlare.
- Φι. E questa che sventura è? Per tutti gli dei!
- Βδ. Alcuni la chiamano veste persiana, altri invece caunace.
- Φι. Io invece pensavo che fosse una coperta di lana del demo di Timetide.
- Βδ. E non c'è da sorprendersi! Tu infatti non sei stato a Sardi.
Altrimenti lo sapresti; e invece non lo sai.
- 1140 Φι. Io? Sì, per Zeus, davvero non lo so, ma mi sembra sul serio
essere assai simile al mantello di Morico.
- Βδ. Ma no! Queste cose sono tessute a Ecbatana!
- Φι. Ad Ecbatana c'è trippa di tessuto?
- 1145 Βδ. Ma da dove ti vengono certe idee, mio caro?
Invece questo presso i barbari
è tessuto con grandi spese.
Questa certamente si è facilmente bevuta un talento di lane.
- Φι. Non era dunque più giusto chiamarla distruttrice di lana,
che non caunace?”⁶)

Esattamente come al loro primo incontro scenico, ai vv. 143-202, quando Filocleone resisteva con energia agli sforzi di Bdelicleone di tenerlo lontano dai processi chiudendolo dentro casa, così in questa lunga scena successiva alla parabasi egli resiste a ogni tentativo del figlio di indottrinarlo (vv. 1122-1264).⁷

Nei versi che ci interessano gli equivoci nascono a proposito del vestiario: al v. 1131 ss. il figlio propone al padre di togliersi di dosso il suo rozzo mantello (τρίβωνα) e di indossarne uno di maggior pregio (χλαῖναν), che sarà poi meglio identificato al v. 1137 s. col mantello chiamato persiano (Περσίδα) o caunace (καυνάκη),⁸ realizzato con stoffa filata a Ecbatana, di particolare valore ed eleganza. Il padre lo confonde con una σίσυρα del demo costiero di Timetide (v. 1138),⁹ dunque una coperta di lana grezza di capra spesso usata come rustico mantello e prodotto strettamente locale. Poi, al figlio che gli spiega come il suo frainteso non debba stupire, dal momento che non ha mai visitato Sardi, Filocleone risponde che piuttosto quel mantello gli sembrava simile alla sacca di Morico (Μορύχου σάγματι, v. 1142).

Filocleone sembra conoscere molto bene dettagli e aneddoti del contesto in cui vive e a ragione Biles e Olson (2015: 419) suggeriscono che il vecchio usi il riferimento al demo come apice della battuta, evidentemente schernendo i vestiti che Bdelicleone vuole fargli indossare, e non perchè sia banalmente così ignorante da non saper distinguere una lussuosa veste persiana da una rozza veste

⁶ Il testo adottato è quello di Wilson 2007, la traduzione è mia.

⁷ Cf. Biles - Olson 2015: 415.

⁸ Il confronto con altri passi aristofanei (cf. Biles - Olson 2015: 92) permette di verificare come questo mantello fosse indossato da personaggi poveri o dalla vita ascetica, mentre la χλαῖνα, di miglior qualità, era simbolo di una maggiore fortuna economica e sociale. Sui costumi nella commedia aristofanea vd. in generale Stone 1984.

⁹ Il demo di Timetide è un demo costiero a nord-ovest del Pireo. In proposito vd. Traill 1975: 52.

attica.¹⁰ Se la battuta sul demo di Timetide, però, nascondeva senz'altro un riferimento locale che resta parzialmente oscuro ai commentatori moderni, sul paragone con il mantello di Morico si può forse avanzare qualche osservazione chiarificatoria.

Secondo quanto annota uno scolio alle *Vespe*,¹¹ Morico sarebbe 'tra quelli assai interessati al cibo' e che egli fosse noto sulla scena comica soprattutto in quanto mangione è confermato da numerosi passi.¹² Il *σάγμα* (v. 1142) poteva essere un mantello, una sopravveste, ma più spesso, sulla base di Ar. *Ach.* 574 e Eur. *Andr.* 617, è stato inteso come una specie di borsa per custodire armi o altra attrezzatura o anche come il fodero dello scudo. Qui, però, il testo funziona meglio interpretando *σάγμα* come mantello. Del resto nella battuta di Filocleone il *σάγμα* sembra alluso perché notoriamente pesante e spesso, esattamente come lo era il mantello persiano.¹³ Si parla di mantelli: non mi sembra sia necessario cambiare referenti. Un ulteriore indizio per comprendere appieno l'immagine viene poi dalle due battute successive.

Al figlio che spiega come tali vesti siano tessute ad Ecbatana con grandi spese, il padre risponde: "Ἐν Ἐκβατάνοις γίγνεται κρόκης χόλιξ;". Nei commenti e nelle traduzioni più recenti delle *Vespe* l'interpretazione più diffusa di κρόκης χόλιξ è quella di 'salsiccia di lana'.¹⁴ Su di essa si basano anche tentativi di interpretare ancor più precisamente l'immagine, come nel caso di MacDowell,¹⁵ secondo il quale Morico, notoriamente amante della buona tavola, si era recentemente fatto notare perché si era presentato ad una spedizione militare con una riserva di salsicce appese allo zaino.

Mi sembra preferibile, però, attenermi al significato letterale di κρόκη e di χόλιξ. Letteralmente il primo termine vuol dire 'trama', 'tessuto' e non 'lana', mentre χόλιξ significa 'intestino'¹⁶ o 'trippa' più che 'salsiccia'. Per indicare la salsiccia Aristofane usa invece più propriamente il sostantivo ἀλλᾶς-ἀλλᾶντος, come ci dimostra *in primis* attraverso il nome del suo eroe comico nei *Cavalieri*, il Salsicciano, Ἀλλαντοπώλης appunto,¹⁷ e poi soprattutto distinguendo chiaramente 'trippe e salsicce' in *Eq.* 160-161 (τὰς κοιλίας ... τε τοὺς ἀλλᾶντας),¹⁸ laddove κοιλία δ' αἱ τῶν βοῶν è precisamente la definizione di χόλικες che troviamo nel grammatico Ammonio.¹⁹ Quest'ultimo, inoltre, precisa anche come χόλικες indicasse lo stomaco più che l'intestino: χολάδες καὶ χόλικες διαφέρει. Χολάδες μὲν γὰρ τὰ ἔντερα.²⁰ Un ulteriore indizio, infine, per chiarire come interpretare correttamente il termine è in Esichio (*χ* 612,1: χόλικες; αἱ παχύταται κοιλία), secondo il quale si può definire χόλικες la parte più grassa e spessa dello stomaco, 'le trippe più grasse'.

¹⁰ Così MacDowell 1971, comm. ad v.

¹¹ Schol. ad Ar. *V.* 1142b Koster: οὗτος ὁ Μόρυχος τῶν περὶ τρυφήν ἐσπουδακῶτων.

¹² Cfr. Ar. *Ach.* 887, *Pax* 1008; Plat. Com. fr. 114 K.-A.

¹³ D'accordo Schol. ad Ar. *V.* 1142b Koster: 'σάγματι' δέ, ἐπεὶ παχέα; ἴσως ὡς ἐκείνου παχεῖ σάγματι χρωμένον.

¹⁴ Ad es. Starkie 1968: 333; Mastro marco 1983: 533; Meineck 1998: 206; Fabbro 2012: 259; intende invece 'woof sausage', Biles-Olson 2015: 420, cogliendo bene la parte dell'immagine relativa alla trama del tessuto.

¹⁵ MacDowell 1971, comm. ad v.

¹⁶ Nel senso di 'intestino' intendeva il termine Merry (1983: 80), secondo il quale «The ridges and curls of wool on the surface of the cloth seem to have suggested to Philocleon the tortuous convolutions of the intestines of an animal». Sulla stessa linea Rogers 1960: 516 s.

¹⁷ Ar. *Eq.* vv. 143, 144, 148, 179, 241, etc.

¹⁸ Egli rende inoltre 'salsiccia' e 'salsiccio' con φύσκη, cioè intestino infarcito di carne pesta (*Eq.* 364); cfr. anche Pher. Fr. 50; 113, 8; K.-A.

¹⁹ Ammon. *Diff.* 517,4 Nickau; su χόλιξ spiegato con κοιλία cf. pure *Etym. M.* 813,30 Kallierges s.v. χόλικες: Αἱ τῶν βοῶν κοιλία; Hesych. *χ* 613: χόλιξ; κοιλία.

²⁰ Ammon. *Diff.* 517,1 Nickau.

Sia per il valore dei termini che si deduce dalla testimonianza dei grammatici e dei lessicografi, sia per la pienezza dell'immagine che ne emerge, mi sembra che il senso corretto sia stato spiegato un secolo e mezzo fa da Green: “κρόκης χόλιξ. A tripe of the woof or thread, i.e. a tripe-like texture: a curious comparison”.²¹ Con κρόκης χόλιξ si intende un tessuto simile a grassa e spessa trippa, tal quale il mantello che Filocleone si rifiutava di indossare temendo che lo soffocasse. L'immagine inusitata degli enormi stomaci di bue, dei quali consiste e dai quali si ricava appunto la trippa, permette non solo di raffigurarci concretamente come dovesse essere la sopravveste di Morico, ma anche di spiegare pienamente l'immagine suggerita poco oltre dal verbo καταπέπωκε al v. 1147 (vd. *infra* p. 86).

La battuta su Morico e sulla sua veste 'dalla trama di trippa' conferma un Filocleone aggiornato e spiritosamente immaginifico. L'apparente incapacità di seguire il figlio nelle sue indicazioni sembra senz'altro legata non ad una limitatezza di comprensione o di cultura, quanto ad una consapevole indisponibilità verso certe scelte di vita. Nel contraddittorio, anzi, Filocleone invece di risultare un vecchio rimbambito, appare particolarmente brillante. La sua vivacità ancor meglio emergerebbe, se valutassimo l'ipotesi che vadano lui attribuiti anche i vv. 1145-1147, tradizionalmente assegnati a suo figlio.

Fin dalla prima lettura di questi versi mi disturbava il fatto che Bdelicleone dicesse “questo/τοῦτο è stato tessuto presso i barbari con grandi spese” (v. 1145 s.) e, subito dopo “questa/αὔτη certamente si è bevuta facilmente un talento di lane” (v. 1146 s.), con un brusco passaggio dal neutro (τοῦτο) al femminile (αὔτη) nelle parole di uno stesso personaggio che, con due battute successive e concatenate, prima sottolineerebbe con tono serio il valore del materiale costoso di cui è fatto l'oggetto e subito dopo evidenzerebbe con tono faceto l'esagerazione della spesa per esso sostenuta.

Il commento di Biles e Olson rivela la sensazione che qualcosa non funzioni nel testo, tanto da segnalare giustamente che, se al mantello si è sempre fatto riferimento col femminile singolare,²² Bdelicleone, con ταῦ(τα) del v. 1143 e con τοῦτο del v. 1145, dovrebbe riferirsi a qualcosa di diverso, forse al tessuto con cui è realizzata la cappa, distinto dunque dalla cappa stessa. A tal proposito si osserva inoltre che “The modulation to the sing. τοῦτο... / ὑφαίνεται in 1145-6 (n.) is in any case surprising, and it is tempting to regularise by printing either τοῦθ' here or ταῦτα there”.²³

Pur concordando sulla *inconcinnitas* del passo, credo però che, per risolverla, non sia prioritario occuparsi dell'alternanza singolare-plurale del neutro (τοῦτ' v. 1145/ ταῦτα v. 1143), quanto piuttosto del brusco passaggio dal neutro (τοῦτο v. 1145) al femminile (αὔτη v. 1146) nelle due battute dello stesso personaggio e senza un evidente cambiamento di soggetto.

Sia la contraddizione grammaticale che quella di tono potrebbero risolversi, se provassimo a leggere diversamente il testo. È innanzitutto da notare come l'ultimo femminile nominato prima di αὔτη (v. 1146) non sia il mantello, bensì la χόλιξ (trippa) al v. 1144.; se provassimo a riferire a quest'ultima il pronome dimostrativo αὔτη e spezzassimo il v. 1146, attribuendolo non più tutto a Bdelicleone, ma a Filocleone a partire dal pronome, il gioco verbale risulterebbe più comprensibile. In tal modo dopo la battuta del padre sulla strana foggia del mantello persiano, che gli ricorda la superficie

²¹ Green 1868: 115; traduce “A Ecbatana fanno trippe di lana?”, cogliendo bene una parte dell'immagine, Paduano 1989: 182.

²² Biles - Olson 2015: 420 s.

²³ Comunque, pur superando la contraddizione riferendo αὔτη al mantello e τοῦτο al materiale di cui è fatto, il femminile αὔτη dovrebbe essere riferito non all'ultimo nome con cui il mantello è stato nominato (v. 1137: κουνάκη, che è maschile), bensì al femminile χλαῖναν del v.1132 o a quello sottinteso accanto all'aggettivo Περσιδ(α) (v.1137), riferimenti ambedue abbastanza lontani nel testo.

dello stomaco grasso dei buoi, cioè la trippa (v. 1144), il figlio continuerebbe a parlare seriamente, come è solito, spiegando al genitore quanto sia preziosa la stoffa del caunace, invece il padre sembrerebbe ascoltarlo solo con la coda dell'orecchio, continuando in realtà a fantasticare sulla trippa, figurandosela capace di bersi un talento di lane (vv. 1146-1147) e dunque meritevole del nome di 'distruttrice di lane' piuttosto che di caunace (vv. 1148-1149). In tal modo sia il passaggio dal neutro al femminile sia il diverso tono delle due battute in sequenza troverebbe la sua spiegazione.

Infine, attribuendo la battuta a Filocleone e trasformando l'immagine della 'veste che si beve un talento di lane' in quella della 'χόλιξ che tracanna un talento di lane', si restituisce un soggetto più appropriato al verbo καταπίνω (καταπέπωκε, v. 1147) e al suo avverbio (ῥαδίως). Χόλιξ traduce trippa, ma la trippa nient'altro è che la parte più grassa dello stomaco e dunque l'immagine dell'ampio²⁴ stomaco / trippa (di tessuto) che facilmente tracanna un talento di lana mi sembra particolarmente efficace, rivelandoci ancora una volta la straordinaria fantasia creativa di Aristofane e del suo brillantissimo Filocleone.

Bibliografia

- Biles, Z.P. - Olson, S.D. (2015), *Aristophanes. Wasps*, Oxford, Oxford University Press.
- Fabbro, E. (2012), *Aristofane. Le Vespere*, Milano, BUR.
- Graves, C.E. (1894), *The Wasps of Aristophanes*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Green, W.C. (1868), *Aristophanes. The Wasps*, London - Oxford - Cambridge, Rivingtons.
- Hall, F.W. - Geldart, W. M. (1960), *Aristophanis Comoediae*, Oxford¹⁰, Clarendon Press.
- Imperio, O. (2004), *Parabasi di Aristofane. Acarnesi, Cavalieri, Vespere, Uccelli*, Bari, Adriatica Editrice.
- Koster, W.J.W. (1978), *Scholia in Vespas; Pacem; Aves et Lysistratam*, Fasc. I continens *Scholia Vetera et Recentiora in Aristophanis Vespas*, in W.J.W. Koster - D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem*, Pars II, Groningen, Bouma's Boeckhuis B. V.
- MacDowell, D.M. (1971), *Aristophanes. Wasps*, Oxford, Clarendon Press.
- Mastromarco, G. (1974), *Storia di una commedia di Atene*, Firenze, La Nuova Italia.
- Mastromarco, G. (1983), *Commedie di Aristofane*, vol. 1, Torino, UTET.
- Meineck, P. (1998), *Aristophanes I. Clouds, Wasps, Birds*, Indianapolis - Cambridge, Hackett.
- Merry, W.W. (1983), *Aristophanes. The Wasps*, Part II, Oxford, Clarendon Press.
- Paduano, G. (1989), *Aristofane. Gli Acarnesi. Le Nuvole. Le Vespere. Gli Uccelli*, Milano, Garzanti Editore.
- Pütz, B. (2007), *The Symposium and Komos in Aristophanes*, Warminster, Aris & Phillips.
- Rogers, B.B. (1960), *Aristophanes vol. I. The Acharnians, The Knights, The Clouds, The Wasps*, London - Cambridge, Mass.⁶, William Heinemann LTD - Harvard University Press.
- Sommerstein, A.H. (1983), *The Comedies of Aristophanes Vol.4. Wasps*, Warminster, Aris & Phillips.
- Starkie, W.J.M. (1968), *Aristophanes. The Wasps*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert - Publisher.
- Stone, L.M. (1984), *Costume in Aristophanic Comedy*, Monographs in Classical Studies, Salem N.H., Ayer Company.
- Traill, J.S. (1975), *The Political Organisation of Attica: A Study of the Demes, Trittyes, and Phylai, and their Representation in the Athenian Council*, American School of Classical Studies at Athens, *Hesperia* (Supplement 14), Princeton, N. J.
- Vetta, M. (1983), *Un capitolo di storia di poesia simposiale. (Per l'esegesi di Aristofane, «Vespere» 1222-1248)*, in M. Vetta (cur.), *Poesia e simposio nella Grecia antica. Guida storica e critica*, Bari, Laterza.
- Wilson, N.G. (2007), *Aristophanis Fabulae*, I, Oxford, Clarendon Press.
- Wilson, N.G. (2007), *Aristophanea: Studies on the Text of Aristophanes*, Oxford, Oxford University Press.

²⁴ Vd. *supra*, p. 84 n. 19 per χόλικες: Αἱ τῶν βοῶν κοιλίαι in *Etym. M.* 813,30 Kallierges, che sottintende l'ampiezza 'bovina' di queste trippe/stomaci.